

Il tempo nella seconda metà di febbraio

La prima metà del mese di febbraio, come già indicato con largo anticipo in queste pagine web, ha visto un significativo mutamento delle figure bariche presenti sullo scenario meteo europeo, rispetto a quelle che avevano dominato nel mese di dicembre e in quello di gennaio. Per effetto dell'azione congiunta di un'area di alta pressione ad alte latitudini e di una di bassa sul Mediterraneo centro-orientale siamo stati continuamente investiti da un flusso di masse d'aria molto fredde per il periodo, il quale, per durata e intensità, presenta tempi di ritorno di un paio di decenni. Tale struttura barica ha portato le attese abbondanti nevicate in Appennino, segnatamente sul versante adriatico, mentre le aree di pianura tra est Piemonte e ovest Lombardia hanno comunque beneficiato di un tempo in prevalenza soleggiato, eccezion fatta per tre giorni con blande precipitazioni nevose che hanno comunque accumulato al suolo una decina di centimetri qui nel magentino, complici le temperature abbondantemente negative. La frequente serenità del cielo ha poi favorito temperature minime di tutto rispetto, con punte di -10/-12°C nelle aree urbane e di -13/-15°C in quelle rurali, valori che hanno tempi di ritorno di una decina di anni durante le stagioni invernali.

Come abbiamo già anticipato nella precedente analisi, nel corso della seconda decade di febbraio e, in particolare, proprio dalla metà di febbraio, le configurazioni bariche dominanti sullo scenario europeo ritorneranno invece ad essere le stesse che ci hanno accompagnato per larghissima parte dell'inverno, eccezion fatta per la fredda parentesi sopra descritta. Dunque, almeno sino alla fine del mese, ritroveremo in Atlantico l'alta pressione delle Azzorre, estesa con le proprie propaggini orientali fin sul Mediterraneo centro-occidentale e pertanto interessando anche la nostra Penisola, mentre aree depressionarie a tutte le quote interesseranno il centro-nord Europa e l'Europa orientale. Già abbiamo sperimentato durante il mese di dicembre e quello di gennaio come tale configurazione barica, in inverno, sia garante di belle giornate soleggiate, assenza di precipitazioni e di nebbie e sia inoltre foriera di frequenti fasi relativamente miti per effetto favonico. Se a ciò aggiungiamo che l'irraggiamento solare sarà via via maggiore durante il proseguo del mese, possiamo affermare senza timore di essere smentiti che ci stiamo avviando verso la primavera. E, in effetti, è proprio così, dato che, per convenzione, la primavera meteorologica ha inizio proprio il primo giorno di marzo. Non dimentichiamo tuttavia che, almeno per le prime due decadi di marzo, saranno sempre possibili discese d'aria fredda da alte latitudini che, per qualche giorno, torneranno a farci assaporare temperature e atmosfere di stampo invernale, pur calate nel contesto della incipiente nuova stagione. Qualora, a seguito di tali irruzioni, si affacciassero perturbazioni atlantico-mediterranee non sono da escludere possibilità di neve sino a basa quota o persino in pianura, qualora la colonna d'aria fosse sufficientemente fredda. Insomma... la seconda metà di febbraio ci tragherà dritti verso la primavera, marzo consoliderà poi questa tendenza, ma attenzione che qualche fase più fredda sarà sempre in agguato nel corso del mese, come del resto è giusto che sia... in pratica sarebbe come pretendere che l'estate si concludesse alla fine di agosto senza regalarci più alcuna fase calda nel corso di settembre!

Facciamo ora qualche passo indietro e vediamo nel dettaglio cosa accadrà nella seconda metà di febbraio qui tra est Piemonte e ovest Lombardia. Nel complesso, come già accennato, il tempo si manterrà ben soleggiato con cieli o totalmente azzurri e sgombri da nubi o, più frequentemente, attraversati da coreografiche nubi alte e medio-alte in transito. Nelle fasi che precederanno l'arrivo dei fronti perturbati attivi oltralpe e lungo le creste confinali, potranno entrare in valpadana delle nubi basse provenienti dal mar Ligure, senza fenomeni associati o, al più, con qualche breve pioviggine di poco conto sui settori più meridionali. Parimenti, al seguito di tali fronti sarà possibile qualche sbuffo più fresco ed umido dalla porta adriatica, con l'effetto di portare, anche in questo caso, una copertura nuvolosa di tipo basso, ma senza fenomeni associati. Tali fasi saranno comunque decisamente residuali rispetto all'ampio soleggiamento prevalente e alle frequenti notti stellate. Volendo ipotizzare una tendenza generale, direi che da mercoledì 15 a sabato 18 prevarrà il soleggiamento sulle innocue nubi in transito a tratti, nella giornata di domenica 19 ci sarà alternanza tra nubi basse e soleggiamento e poi da lunedì 20 a giovedì 23 il tempo sarà sempre soleggiato con qualche banco di nebbia nelle nottate e all'alba nelle aree rurali, poi tra venerdì 24 e sabato 25 avremo alternanza tra nubi basse, specie notturne e al primo mattino, e soleggiamento diurno e, infine, da domenica 26 a fine mese tornerà il sole prevalente. Spetterà comunque al bollettino elaborato dal bravo Andrea Chiappinelli entrare nel dettaglio e centrare temporalmente l'avvicinarsi delle fasi sopraccitate.

Il campo termico sarà in deciso rialzo rispetto ai valori degli scorsi giorni già a partire da mercoledì 15 e, sino a fine mese, oscillerà su valori normali per il periodo, ovvero con minime attorno o di poco inferiori allo zero e con massime attorno o di poco superiori ai dieci gradi. Tuttavia, se questa sarà la linea di tendenza generale, in concomitanza delle nottate più serene e con calma di vento, il termometro potrà in alcuni casi scendere di qualche grado sotto lo zero finché persisterà manto nevoso al suolo e, durante le fasi favoniche o con effetti favonici, le massime si spingeranno sin sui quindici gradi in pianura. Nelle nottate con maggiore copertura nuvolosa bassa, invece, le minime saranno al di sopra dello zero e, qualora qualche giornata si presentasse più nuvolosa, le massime stenteranno a superare i dieci gradi. Visto il periodo da cui arriviamo, francamente meglio di così non credo si possa chiedere.

Rinviamo ad un prossimo approfondimento il tempo che ci accompagnerà nella prima decade del mese di marzo e, prima di concludere, ricordo che la mattina dello scorso 6 febbraio abbiamo registrato -11.1°C nella mia stazione meteo di Magenta-nord, il sesto valore più basso da quando rilevo i dati, preceduto dai -11.4°C del 18 dicembre 2010, dai -12.3°C del 2 febbraio 1987, dai -12.6°C del 7 febbraio 1991, dai -12.8°C del 30 dicembre 1996 e dai -14.3°C dell'inarrivabile 11 gennaio 1985.

14 febbraio 2012

Marcello Mazzoleni